

## **Detti, proverbi ed aforismi Klingon** **(seconda parte)**

di K'Elia Motai K'Saar (Livia Monteleone)  
(Tratto da "The Klingon way" di Marc Ocran)

Continuiamo il nostro piccolo viaggio attraverso i detti, aforismi e proverbi Klingon per meglio comprendere la loro cultura.

**«Scegli di combattere, non negoziare»**  
**«bISuv 'e' ylwlv; bISutlh 'e' ylwlvQo'»**

**«Se devi negoziare, osserva gli occhi del tuo nemico»**  
**«bISutlhulSchugh jaghlI' mlnDu' tlbej»**

Anche se la trattativa non è la prima scelta d'azione tra i Klingon, non è del tutto esclusa dal loro modo di fare. A volte è meglio ricercare una soluzione politica che una di forza, i vantaggi possono essere maggiori e più duraturi. L'unica cosa davvero importante è capire se anche l'interlocutore è pienamente sincero nel cercare una via diplomatica, per questo bisogna guardare negli occhi l'altro, per non ritrovarsi con un nemico pronto alle spalle.

**«Fidati del tuo istinto»**  
**«Dujllj ylvoq»**

Questo detto si lega al precedente, aggiungendo però una specifica al significato di istinto. Per istinto si deve intendere quella specie di richiamo spirituale che deriva dall'essere Klingon e che conduce, quasi automaticamente, a fare determinate scelte di azione. La parola per "istinto" è "Duj" ed è grammaticalmente corretto trattarlo sia come singolare (un fascio o collezione di istinti) sia come plurale (istinti individuali). "Duj" significa anche "nave" o "vascello" così esiste anche un'altra interpretazione del detto che recita "Fidati della tua nave". In questo caso, nave è sia una struttura esterna (nave spaziale) sia una struttura interna (sé stesso). Agli occhi di un Klingon, il vero significato è sempre chiaro e specifico.

**«Quando incerto, sorprendi»**  
**«bISavbejbe'DI' tlmer»**

Questa esposizione di saggezza è comunemente intesa come il suggerimento di strategia di battaglia e completa quanto detto prima. "Quando non sei certo di cosa fare in un confronto, scegliere la direzione dell'azione del tuo avversario è la meno probabile delle cose da aspettarsi". Se uno si fida dei propri istinti, anche quando la piena conoscenza dell'altro non è presente, sarà sicuramente capace di prendere una decisione, seguendo un suo corso d'azione, che, quindi, potrebbe prendere l'antagonista alla sprovvista.

**«I Klingon non sono deboli»**  
**«vulchoHbe' tlhInganpu'»**

**«I klingon non si ammalano»**  
**«ropchoHbe' tlhInganpu'»**

**«I Klingon non muoiono a letto»  
«QongDaqDaq Qotbe' tHlInganpu'»**

Sebbene queste frasi siano iperboliche e si sa che non sono vere letteralmente, c'è il concetto che nell'essere inabilitati si incappa in una gran quantità di disonore, in qualunque modo giustificato, ed una generale diffidenza sulla medicina. Come altri proverbi hanno illustrato, i Klingon danno importanza all'essere in salute, così avere la necessità di interventi medici è segno non solo di debolezza fisica ma di debolezza spirituale. Come il Klingon Kras fa notare quando descrive l'atteggiamento Klingon circa l'ammalarsi ai Capellani. "I deboli devono morire. Solo i forti devono vincere". Come membro di Starfleet, Worf ha espresso queste simili banalità di tanto in tanto. Ha una ragione aggiuntiva per aderire a questa massima: un ufficiale medico può perfino (passare sopra) scavalcare gli ordini di un ufficiale comandante ed è quindi sempre una potenziale minaccia alla capacità di ognuno di prendere il controllo.

**«Per comprendere la vita, sopporta il dolore»  
«yIn DayajmeH 'oy' yISIQ»**

**«Il piacere non è essenziale»  
«'utbe' bel»**

**«Un guerriero non si lamenta del disagio fisico»  
«loQ 'oy'DI' Suvwl' bepbe'»**

Il primo detto è profondamente sentito e molti dei rituali che segnano i passaggi di età contemplano la presenza di prove dolorose da sopportare per far risaltare la crescita spirituale dell'individuo. Il secondo, probabilmente, risale a tempi molto antichi, quando uno stato di guerra era presente quasi sempre sul pianeta natale, così era indispensabile che le scorte fossero limitate alle cose più essenziali. Per questo i concetti di comfort, benessere e divertimento sono lontani dal modo di sentire Klingon ma il desiderarli viene considerato un segno di debolezza. I non Klingon non riusciranno mai a capire questo sentimento verso le "mollezze" della vita moderna. Il terzo detto porta con sé un marchio d'infamia perché qualsiasi cosa che riguardi la salute che non sia meno che perfetta, viene vista come una sconfitta personale da non mostrare mai in pubblico. Il vocabolo Federale Standard "disagio" non definisce realmente il pensiero dei Klingon, che si riferiscono ad un guerriero "leggermente indolenzito" quando qualcosa fisicamente non va bene.

**«La forza bruta non è l'elemento positivo più importante in un combattimento»  
«Suvlu'taHvIS yapbe' HoS neH»**

**«La vera forza è nel cuore»  
«tlqDaq HoSua' tu'lu'»**

La prima massima esprime un concetto comunemente accettato anche dagli umani, e cioè che in un combattimento non è solo la muscolatura e l'armamento che fanno vincere ma esistono altre qualità che entrano in gioco in maniera uguale o superiore. In altre parole, l'intelligenza ed il discernimento giocano ruoli molto importanti in ogni tipo di confronto. Senza la mente sveglia e pronta a recepire ogni minima variazione delle forze in campo non si raggiunge la vittoria. Nella seconda massima, la parola cuore intende, più propriamente, lo spirito o i principi dell'individuo, cioè la capacità di qualcuno di esercitare

un'influenza su altri in base al suo forte senso della moralità e non soltanto per la mera forza fisica.

**«Ascolta la voce del tuo sangue»**

**«'Iwllj ghogh yIQoy»**

**«Il sangue di un guerriero ribolle prima che il fuoco sia ardente»**

**«tujpa' qul pub Suvwl' 'In»**

Per i Klingon, il sangue è la vera forza stimolante della vita stessa, ciò che controlla l'indole di base ed il carattere, è il vigore, è quello che comanda, che prende le decisioni e dà gli ordini al corpo. Può, con enormi sforzi, essere controllato ma mai represso o ignorato del tutto. Per un guerriero ascoltare quello che il suo sangue ha da dire è il modo migliore di mettersi in contatto diretto con sé stesso e condurre una vita veramente degna. Il verbo "Qoy" significa "sentire" non proprio "ascoltare", quindi uno deve realmente percepire e comprendere ciò che il sangue dice. Il secondo detto suggerisce che è meglio prendere l'iniziativa che semplicemente reagire alle situazioni. Non occorre un'influenza esterna per infiammarsi, basta quello che dice il sangue. Probabilmente a causa della convivenza con la Federazione, o forse solo perché il tempo sta passando e cambia spesso molte cose, i Klingon di oggi tendono a non prendere fuoco così spesso come un tempo. Mentre una volta i Klingon utilizzavano la minima provocazione per giustificare un combattimento, oggi la forza e l'abilità del guerriero sono spesso mostrate in forma ritualistica, in finte battaglie e tornei, come quello su Forcas III in cui i Klingon mostrano la loro abilità nel maneggiare la bat'telh, la spada tradizionale.

**«Non c'è niente di disonorevole nel cadere davanti ad un nemico superiore»**

**«Dujeychugh jagh nlv yltuHQo'»**

**«Non c'è nessun onore nell'attaccare un debole»**

**«pujwl' Hivlu'chugh quvbe'In'»**

Queste due massime mostrano che i Klingon hanno un modo di agire estremamente giusto. Infatti, come è evidente, un nemico superiore ha ogni diritto di batterti, mentre non c'è nessun guadagno spirituale nel colpire chi non ha le nostre stesse capacità di rispondere all'attacco. E poi chiamano i Klingon barbari!

**«Un guerriero non lascia un amico solo a fronteggiare il pericolo»**

**«nlteb Qob qaD jup 'e' chaw'be' Suvwl'»**

**«Quando un guerriero va in battaglia, non abbandona i suoi amici»**

**«may'Daq jaHDI' Suvwl' juppu' Daj lonbe»**

La cosa fondamentale della prima massima è il concetto di lealtà agli amici che non vengono amici abbandonati nel momento in cui hanno bisogno della nostra forza per combattere le loro battaglie. La seconda è un'esposizione ancora più efficace sull'amicizia e lealtà. Sono una delle massime espressioni di quello che i Klingon intendono per amicizia. La loro visione dell'amico è quella di qualcuno da portare sempre alla pari, i cui successi sono i propri così come le battaglie o le sconfitte, perché essere amico è essere integrato con l'altro in tutto e per tutto, è essere davvero due corpi ed una sola anima, due corpi ed una sola mente.